

BOX 1 – Implementazione della Direttiva 2000/60/CE relativamente alle acque di transizione

Con il DLgs 152/06 (che recepisce la direttiva 2000/60/CE e abroga integralmente il precedente DLgs 152/99) sono ridefinite le modalità con cui effettuare la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici. In particolare, per le acque di transizione sono previsti numerosi nuovi elementi per la definizione dello Stato Ecologico e la ricerca di contaminanti inorganici e organici nelle matrici acqua, sedimento e biota per la definizione dello stato chimico.

Con il DM 56/09 vengono definiti i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento.

Con il DM 260/10 sono stabiliti i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali. Tale decreto definisce le modalità per la classificazione dei corpi idrici da effettuare al termine del ciclo di monitoraggio.

Un altro decreto attuativo del DLgs 152/06, precedente al DM 56/09, è il DM 131/08, recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici. Tale decreto definisce le metodologie per l'individuazione di tipi per le diverse categorie di acque superficiali (tipizzazione), l'individuazione dei corpi idrici superficiali e l'analisi delle pressioni e degli impatti.

Successivo è il DLgs 172/15, decreto attuativo della direttiva 2013/39/UE, che ha modificato la Direttiva madre 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque. Esso modifica gli artt. 74 e seguenti del DLgs 152/06, in modo particolare l'art.78 in materia di standard di qualità ambientale per le acque superficiali ai fini della determinazione del buono stato chimico.

Il DLgs 152/06 e il successivo DM 131/08, attribuiscono alla categoria acque di transizione *“i corpi idrici di superficie maggiore di 0,5 km² conformi all'art. 2 della Direttiva 2000/60, delimitati verso monte (fiume) dalla zona ove arriva il cuneo salino (definito come la sezione dell'asta fluviale nella quale tutti i punti monitorati sulla colonna d'acqua hanno il valore di salinità superiore a 0,5 psu) in bassa marea e condizioni di magra idrologica e verso valle (mare) da elementi fisici quali scanni, cordoni litoranei e/o barriere artificiali, o più in generale dalla linea di costa”*.

Il processo di caratterizzazione delle acque di transizione si è concluso con la individuazione di 8 corpi idrici:

- 7 Lagune Costiere regionali, suddivise in confinate e non confinate, di cui una artificiale (Lago delle Nazioni).
- 1 Delta interregionale.

La suddivisione dei corpi idrici in tipi è funzionale alla definizione delle condizioni di riferimento tipospecifiche. Le condizioni di riferimento definite nel DM 260/10 sono riferite ai macrotipi di cui alla tab. 4.4/a del DM 260/10. Tali macrotipi si differenziano in base all'escursione di marea (marea maggiore o minore di 50 cm) e, nel caso dei corpi idrici tidali, alla salinità (distinguendo tra corpi idrici con salinità maggiore o minore di 30 psu). Ai fini della classificazione i corpi idrici di transizione sono distinti in tre macrotipi: M-AT-1, M-AT-2, M-AT-3.

Di seguito si riporta lo schema riepilogativo del processo di caratterizzazione dei corpi idrici di transizione effettuato ai sensi del DM 131/08, che ha permesso di “tipizzare” i corpi idrici e l'aggregazione dei corpi idrici in macrotipi così come definiti in tab. 4.4/a dal DM 260/10.

Codice tipi	Corpo idrico	Geomorfologia	Grado di confinamento	Macrotipo
AT03	L. Nazioni (corpo idrico artificiale)	Laguna costiera	Confinato Non tidale	M-AT-1
AT07	V. Cantone			
AT08	V. Nuova			
AT09	V. Comacchio			
AT19	Pialassa Baiona		Non confinato Microtitale	M-AT-2
AT18	Pialassa Piombone			
AT18	Sacca Goro			
AT19	Pialassa Baiona			
AT21	Po di Goro	Delta		DELTA

In riferimento al corpo idrico Po di Goro, essendo un corpo idrico interregionale, il suo monitoraggio è stato attribuito alla Regione Veneto, che ha già la competenza territoriale per gli altri rami del fiume Po.

In risposta a quanto prevede il DLgs 152/06 è stata istituita la nuova rete di monitoraggio per le acque di transizione della regione Emilia-Romagna. La fascia costiera della regione Emilia-Romagna è dichiarata area sensibile, in quanto soggetta a processi di eutrofizzazione. Per tale motivo i corpi idrici individuati e sopra riportati sono corpi idrici a rischio, ai quali viene applicato il monitoraggio operativo come previsto dal DM 56/09.

Nello schema seguente si riporta un'anagrafica sintetica dei punti di campionamento, che costituiscono la nuova rete di monitoraggio delle acque di transizione della regione Emilia-Romagna istituita ai sensi del DLgs 152/06.

Nome Corpo Idrico	Codice Stazione	Acronimo	Località
Sacca di Goro	99100100	SGOR1	Foce Volano
Sacca di Goro	99100201	SGOR2bis	Gorino
Sacca di Goro	99100300	SGOR3	Porto Gorino
Sacca di Goro	99100401	SGOR4bis	Bocca a mare
Valle Cantone	99200100	VCAN1	Valle Cantone
Valle Nuova	99300101	VNUO1bis	Valle Nuova
Lago delle Nazioni	99400100	LNAZ1	Lago delle Nazioni
Valli di Comacchio	99500200	VCOM2	Casoni Serilla-Donna Bona
Valli di Comacchio	99500300	VCOM3	Sifone Est
Valli di Comacchio	99500400	VCOM4	Dosso Pugnolino
Valli di Comacchio	99500500	VCOM5	Valle Campo
Pialassa Baiona	99600100	PBAI1	Chiaro della Risega
Pialassa Baiona	99600300	PBAI3	Chiaro Magni
Pialassa Baiona	99600500	PBAI5	Chiaro della Vena del Largo
Pialassa Piombone	99700100	PPIO1	Via del Marchesato